

<p>Lunedì 13/04 - Ottava di Pasqua Messa esequiale per il funerale di Mandelli Giuseppina</p>	<p>Giovedì 16/04 - Ottava di Pasqua Colognesi Giuseppe e Giuseppina - Angelo, Norberto, Italo e Martino</p>
<p>Martedì 14/04 - Ottava di Pasqua Giuseppe e Rosa - Mario, Angelo, Davide e Piera - Fumagalli Guerrino Messa esequiale per il funerale di Mirijello Giuseppe</p>	<p>Venerdì 17/04 - Ottava di Pasqua Pesenti Andrea Messa esequiale per il funerale di Villa Maria</p>
<p>Mercoledì 15/04 - Ottava di Pasqua Villa Carolina - Carminati Matteo - Todeschini Stefano e Dino - Zerbi Pompeo e Montanari Pierina Messa esequiale per il funerale di Riva Antonia</p>	<p>Sabato 18/04 - Ottava di Pasqua Messa esequiale per il funerale di Meroni Oscar</p>
	<p>Domenica 19/04 - Il Domenica di Pasqua ore 10:00: Celebrazione della Domenica (diretta streaming)</p>



La domenica alle ore 10:00 e nei giorni feriali alle ore 8:30 sarà possibile partecipare alla S. Messa trasmessa in **diretta streaming** dalla Cappellina dell'Oratorio.

Potrete farlo collegandovi al sito o alla pagina Facebook dell'Oratorio:

www.oratorioinzago.weebly.com
www.facebook.com/oratorioinzago

PASQUA 2020

*Erano chiuse le porte,
quel giorno, il primo della settimana.
Dietro le porte chiuse
abitavano discepoli spaventati:
erano chiusi i pensieri, non solo le porte;
era corto lo sguardo,
era triste il volto,
era arido il cuore,
era spenta la speranza.*

*La sera di quello stesso giorno,
il primo della settimana,
il primo della vita nuova
venne Gesù.
Anche dietro le porte chiuse
si celebra l'incontro:
lo sguardo riconosce nella gloria del Risorto
il compimento dell'amore crocifisso.*

*Venne Gesù:
il cuore si apre alla grazia,
il volto si dispone alla gioia,
lo sguardo si allarga alla missione
fino ai confini del mondo,
la storia sbagliata
è avvolta dalla grazia del perdono.
E la speranza! Ah, la speranza
non si trattiene in angusti confini,
è speranza di vita eterna!*

*Viene Gesù, anche quest'anno
il primo giorno della settimana
mentre sono chiuse le porte,
la fede riconosce il Signore,
la casa ospita la gioia.
E la speranza! Ah, la speranza!*

Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 15 - 12 Aprile 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

BUONA PASQUA!

La Pasqua "ci dice che Dio può volgere tutto in bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione, è verità. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene. Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: 'Non abbiate paura!'. Così il Papa nell'ultima udienza generale, trasmessa in video e senza partecipazione di fedeli dalla Sala della Biblioteca del Palazzo apostolico. "In queste settimane di apprensione per la pandemia che sta facendo soffrire tanto il mondo - ha affermato -, tra le tante domande che ci facciamo, possono essercene anche su Dio: che cosa fa davanti al nostro dolore? Dov'è quando va tutto storto? Perché non ci risolve in fretta i problemi? Sono domande che noi facciamo su Dio". "Possiamo chiederci oggi - ha proseguito, ricordando la passione e morte di Gesù -: qual è il volto vero di Dio? Di solito noi proiettiamo in Lui quello che siamo, alla massima potenza: il nostro successo, il nostro senso di giustizia, e anche il nostro sdegno. Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla Croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio". "La Croce è la cattedra di Dio - ha quindi osservato -. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma

colui che spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati". "Per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso. E poi apriamo il Vangelo - ha quindi esortato -. Questi giorni, tutti in quarantena, tutti a casa chiusi, prendiamo queste due cose in mano, il crocifisso e apriamo il Vangelo: questa sarà per noi una grande liturgia domestica perché non possiamo andare in chiesa in questi giorni, crocifisso e Vangelo". Secondo il Pontefice, "Gesù non vuole essere frainteso, non vuole che la gente confonda il Dio vero, che è amore umile, con un dio falso, un dio mondano che dà spettacolo e s'impone con la forza. Non è un idolo". Sulla Croce, ha aggiunto, "si vede Dio che è onnipotente nell'amore, e non in altro modo. È la sua natura, perché è fatto così. Egli è Amore. Tu potresti obiettare: 'Che me ne faccio di un Dio così debole? Ma che amore... Preferirei un dio forte e potente!'. Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma". "Apriamogli tutto il cuore nella preghiera", l'invito finale di Francesco: "Questa settimana, questi giorni, col Crocifisso e il Vangelo. non dimenticatevi, la liturgia dome-



stica sarà quella. Lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi. Capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona, non si dimentica di noi, mai. E con questo pensiero vi auguro una Santa Settimana, e una Santa Pasqua". "È l'amore di Dio che a Pasqua

ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza", ha concluso.

da www.avvenire.it

A Pasqua gli aiuti per i primi beneficiari

Fondo San Giuseppe

Grazie alle generosità dei cittadini supera quota 5 milioni di euro il Fondo San Giuseppe istituito dall'Arcivescovo di Milano e dal sindaco Giuseppe Sala, per sostenere chi ha perso il lavoro a causa della quarantena imposta per contenere il Coronavirus. Intitolato al santo patrono dei papà e dei lavoratori, il Fondo è stato annunciato dall'Arcivescovo, il 22 marzo, quarta domenica di Quaresima durante la messa in Duomo che i fedeli hanno potuto seguire soltanto da casa a causa delle misure sanitarie assunte per contenere il contagio. Nonostante le celebrazioni siano sospese e i sacerdoti non abbiano potuto rilanciare l'appello presso le proprie comunità l'esortazione a fare ognuno la propria parte, avvenuto esclusivamente attraverso i mezzi di comunicazione e i social, ha fatto breccia: in 15 giorni sono pervenute donazioni complessivamente per 1.049.000 euro che hanno così portato il patrimonio iniziale costituito da Curia (2 milioni) e Comune (2 milioni) a superare quota 5 milioni. Gli aiuti arriveranno già per Pasqua o nei giorni immediatamente successivi. Su un totale di 126 domande già pervenute, il Consiglio di Gestione, riunitosi mercoledì 8 aprile, ha approvato le prime 24 per un'erogazione complessiva di 36.600 euro. Nei prossimi giorni, in alcuni casi entro domenica i candidati riceveranno il contributo. La cifra potrà variare dalle 400 alle 800 euro al mese a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare e arriverà direttamente sul conto corrente o sarà consegnata, tramite assegno, dal parroco. Il sostegno sarà garantito per tre mesi, rinnovabili, in caso di necessità per altri due. Dal 25 marzo è stato possibile presentare le domande, secondo due modalità:

compilando il form sul sito del fondo o contattando il centro di ascolto parrocchiale più vicino. «I profili che emergono dalle prime richieste di aiuto mostrano quanto pesanti siano già stati gli effetti del lockdown per le fasce più deboli della popolazione, il popolo dei lavoretti che vive ai margini del mercato dell'occupazione e per questa ragione è escluso da ogni tutela. Chi oggi galleggia sulla linea della povertà, finirà sotto se non arriveremo in tempo e a quel punto sarà molto più difficile poi aiutarlo a riemergere», osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana. Il Fondo San Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19, lavoratori precari (contratti a chiamata, occasionali, soci di cooperativa con busta paga a zero ore), lavoratori autonomi. Per accedervi occorre essere regolarmente domiciliati sul territorio della Diocesi ambrosiana, essere disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro (non avere entrate familiari superiori a 400 euro mese a persona). Il Fondo San Giuseppe opera attraverso i volontari dei centri di ascolto della Diocesi e gli organismi statutari (Consiglio di Gestione e Segreteria) che avevano già gestito il Fondo Famiglia e Lavoro voluto la notte di Natale del 2008 dall'allora arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, per far fronte alla crisi economica. Lo strumento di carattere emergenziale e temporaneo affianca il Fondo Diamo Lavoro, ultima fase del Fondo Famiglia e Lavoro.

Per contribuire:

IBAN: *IT17Y0521601631000000000578*

Intestato a: *Caritas Ambrosiana Onlus*

Causale: *Fondo San Giuseppe*

La riconoscenza della nostra comunità per il suo servizio in parrocchia



L'ultimo saluto a Mario Brusamolino

La comunità di Inzago perde un altro personaggio storico che ha lasciato un segno molto profondo nella storia della nostra comunità parrocchiale inzaghesa, dedicando oltre 60 anni della sua vita per le attività parrocchiali, prima come educatore dell'oratorio, poi come segretario archivistico della Parrocchia Santa Maria Assunta. Mario era ricoverato da metà marzo all'ospedale di Melegnano, per un ictus. Dopo una sua graduale ripresa i medici avevano programmato un periodo di riabilitazione nella clinica di Orzago. Purtroppo, i primi giorni di aprile ha avuto un improvviso tracollo, dovuto ad una forma di polmonite acuta. Nonostante alcuni giorni di cure intensive, lunedì 7 aprile è stata data la comunicazione dell'improvviso decesso del padre al figlio Alfredo che purtroppo, come per tante altre persone in questo periodo di emergenza, non ha potuto stargli fisicamente vicino e dare a lui l'ultimo saluto. Mario era l'ultimogenito di una famiglia di cinque fratelli e due sorelle. Negli anni del dopoguerra e durante il periodo bellico, la sua famiglia ha dato un grande contributo alla causa antifascista, partecipando attivamente in prima linea alla lotta partigiana di liberazione, sotto la bandiera partigiana della Brigate Bianche Cattoliche del Popolo, vessillo tricolore ancora conservato in una teca, nel salone del Consiglio Comunale di Inzago. Mario discendeva da una famiglia espressione di collaborazione nell'ambito parrocchiale sociale e civile. Ha messo in pratica i valori etici e morali al servizio del prossimo, la Dottrina Sociale della Chiesa, incarnati dal papà Faustino, già Presidente della Cooperativa Cattolica di Consumo di Inzago dal 1936 al 1947 uomo intransigente nell'osservanza dei principi etici e morali e negli insegnamenti della Chiesa. Gli inzaghesi ormai in età da pensione e dai capelli brizzolati, ricordano Mario con immutato affetto e molta no-

stalgia. Le lunghe corse nel cortile del vecchio oratorio San Tarcisio di via Besana, l'oratorio dei piccoli come veniva chiamato allora: una struttura demolita negli anni Ottanta, che conserva ancora oggi la facciata della vecchia cappella. Uomo dal carattere fermo e deciso, apparentemente riservato e taciturno, preciso e metodico nel suo lavoro in parrocchia, ha dedicato in modo ininterrotto per oltre venti anni dopo la pensione il suo tempo libero nella segreteria parrocchiale e nell'archivio parrocchiale. Uomo di grande fede, frequenza costante alla messa giornaliera e alle funzioni liturgiche, in particolare amava le lunghe processioni dietro la statua della Madonna del Santo Rosario e l'appartenenza attiva alla vita della parrocchia. Piacevole era vedere Mario impegnato nella consueta camminata giornaliera del pomeriggio lungo il paese, che si concludeva al cimitero, per il quotidiano saluto alla moglie Pinuccia, per tanti anni maestra elementare a Inzago, che è venuta a mancare all'improvviso solo pochi anni fa. Mario con lei ha condiviso la stessa passione nell'educazione dei minori alla vita cristiana con l'impegno in oratorio, l'insegnamento dei valori dell'iniziazione cristiana, con i quali Mario ha impostato e costruito con umiltà e con zelo tutta la sua vita. Lasciato l'incarico di segreteria alcuni anni fa per motivi di età, la comunità parrocchiale lo aveva salutato durante una santa messa, con un piccolo segno di ringraziamento. Don Antonio di fronte all'assemblea domenicale gli aveva consegnato, a nome di tutta la parrocchia, una semplice targa, segno di riconoscenza e di amicizia ad un uomo che, con grande umiltà e passione, ha lasciato un segno profondo dentro la nostra comunità. Grazie Mario non ti dimenticheremo!

Pierangelo Barzaghi